

# Palermo capitale della Pace

## Marcia della Pace 2008

31 dicembre 2008. Dopo 25 anni la città ospita la marcia di fine anno, promossa dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali, il lavoro, la giustizia e la pace, la Caritas italiana, da PAX CHRISTI e l'Arcidiocesi di Palermo.

La 41<sup>a</sup> edizione della marcia vede il raduno dei partecipanti in viale dei Picciotti davanti piazza Anita Garibaldi, dove il 15 settembre 1993 fu ucciso dalla mafia, don Pino Puglisi.

Oltre la presenza delle associazioni sopraindicate, c'è una grande partecipazione di cittadini comuni e di tutte le associazioni scout della città, alle quali è affidato il compito della logistica e dei punti di ristoro.

Dopo una preghiera ecumenica presieduta da Mons. Arrigo Miglio, presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali, la marcia ha preso il via con un'imponente fiaccolata.

Abbiamo fatto tappa davanti alla missione "Speranza e Carità" di Biagio Conte, dove si è vissuto un grande momento di commozione e preghiera. Biagio Conte ha voluto ringraziare tutti i partecipanti per essersi fermati davanti alla missione da lui guidata, tutti i fratelli che lo collaborano anche nelle altre comunità in città e tutti quelli che economicamente lo sostengono. Siamo ripartiti verso piazza San Domenico passando dalla centralissima via Roma, dove si è potuto notare meglio la grande partecipazione della gente alla marcia. Arrivati nel mausoleo di Palermo, si è tenuta una tavola rotonda sul tema della pace e della fame nel mondo e dei problemi sociali. Intorno alle 22 siamo ripartiti passando per il centro della città e arrivando in cattedrale per la celebrazione eucaristica officiata dall'Arcivescovo Paolo Romeo. Alla fine della solenne cerimonia Sua Eminenza, nel sacro della cattedrale ha voluto offrire panettone e spumante a tutti i partecipanti.

Concludendo, abbiamo vissuto una bella emozione partecipando alla marcia sia per il motivo perché ogni anno si effettua e sia per la giornata particolare in cui si è svolta. Vivere questa esperienza di fratellanza e aggregazione e soprattutto di preghiera è stato molto bello. Rinunciare ai festeggiamenti di fine anno con tavole imbandite di cibo e dolci ed essere vicini almeno con l'intenzione e con la preghiera, a tutti quelli che nel mondo hanno negato i diritti sociali e soffrono le tragedie umane che provocano le guerre, ci hanno reso più sensibili e vicini ai nostri sfortunati fratelli.

Quando eravamo scout nel corpo del C.N.G.E.I. io e mia moglie leggemo un articolo pubblicato nel 1994 su "*scoutismo notizie*" e che ancora terribilmente attuale.

L'articolo citava quanto segue:

"se per caso foste così potenti da poter decidere, in un batter d'occhio e con un solo cenno del vostro capo, di muovere guerra a un abitante, a una città, a una nazione, a un continente e a maggior ragione al mondo intero, beh, fermatevi pure qui. Il seguito non può interessarvi molto.

Coloro che decidono le guerre difficilmente, poi, sono gli stessi che le faranno: se avete già deciso la guerra, probabilmente la vostra coscienza non è turbata dalle morti così remote, così invisibili dei vostri soldati. È difficile che i figli dei signori della guerra, vadano al fronte, in prima linea. È più facile chiudere gli occhi se si è lontani da chi urla, da chi si strazia per la morte dei propri figli, per la distruzione della propria famiglia. Ancor più facile decidere i massacri vestiti in giacca e cravatta, da un posto dove i suoni del terrore e del dolore non arrivano. È facile propagandare la propria verità quando a morire per la stessa non siamo noi, quando a sopravvivere di patate non siamo noi, ma gli abitanti di città nemiche, ma anche amiche, tanto è lo stesso. Ma se, avendo voi deciso la guerra, state combattendo al fronte, fianco a fianco con i vostri figli e con i vostri soldati, se state sopravvivendo a pane e acqua, beh, allora siete o pazzi scatenati o idealisti, in entrambi i casi una sciagura per l'umanità. A voi dico: andate a ancora in grado di capire dove è il confine della follia, dell'assurdo, dell'autodistruzione. A voi chiedo solo prima di muovervi contro qualcuno o qualcosa, pensate due volte, e se questo non basta pensate ancora. Prima di arrivare a quel punto, a scoprirci

così deboli da pensare di utilizzare la violenza per imporre le vostre ragioni, consideriamo che le nostre ragioni, se giuste, sono mille volte più forti di qualsiasi nemico, di qualsiasi armata, di qualsiasi bomba nucleare. Pensateci bene prima di dar retta a chi vi sembra inequivocabilmente nel giusto e vi consiglia o ordina di mandare altri uomini al macello. Anzi, se avete dei figli teneteli ben chiusi in casa e sprangate la porta, pensateci bene prima di dare il vostro assenso e supporto a chi vi dice che voi “avete il diritto di” e a chi punta il dito contro qualcun altro; Per un indice che incolpa, altre quattro dita sono rivolte contro di lui! A chi ha la fortuna di essere ancora nel pieno degli anni, diffidate di quanti vi prospettano un futuro migliore a patto di andare contro qualcun altro per abbatterlo, per eliminarlo. Questo almeno per un semplice motivo: credete voi che quel qualcun altro si faccia eliminare tranquillamente senza colpo ferire? C'è un istinto aggressivo anche nell'uomo più mansueto ed è quello che emerge quando in gioco è la propria sopravvivenza; su questo istinto non abbiamo grande controllo, ma su un altro tipo di aggressività sì, su quella che invece di proteggere è tesa a distruggere, ad annientare la vita; E quest'aggressività maligna è il nostro grande pericolo. Sola pietà si può provare per chi sente solo odio e invidia invece di amore e compassione. Il diavolo, non mi farò uccidere per le vostre pazzie, non farò uccidere i miei figli da una pallottola, non ucciderò né farò del male, né tanto meno, mi farò uccidere sempre per voi!! Questa è una supplica per chi, invece, ha dei dubbi, per quanti sono”.

**Anna e Mario Vella**  
**Comunità “G. Pipitone” Palermo**